

LE FALSE AFFARENZE della società civile

di **ERMANNO CRIBARI**

redazione@provincia@libero.it

Parliamo della realtà e di come possa questa essere percepita in forme assai dissimili a partire proprio dalla forte stratificazione di ideali, credenze e tabù che popolano massicciamente i nostri neuroni. Michel Riordan, in "The hunting of the quark" sostiene che la realtà fisica non è né un qualche tipo di verità oggettiva "là fuori", né un'esperienza puramente soggettiva "qui dentro". Si tratta piuttosto di una descrizione squisitamente umana dell'interazione tra l'umanità stessa e la Natura, interazione che coinvolge elementi sia della realtà esterna (il mondo fisico) che di quella interna (lo spirito, la cultura umana). La realtà è oggetto anche prioritario della Storia, ma anche in questo campo essa può essere narrata in modo che un singolo fatto possa essere caratterizzato da connotati assai difforni, quanto spesso contrapposti. La cosiddetta società civile, quella che tempo addietro ha sbrattato a intermittenza contro il malcostume e la 'ndrangheta si è fatalmente quietata. Sono rimasti i soliti puri e autentici pionieri che soli erano e soli sono rimasti. Il tema della moralità in questo periodo è stato ampiamente e impropriamente strapazzato. A tal proposito lo stesso Giuseppe Fortugno, dignitoso quanto degno figlio del compianto Franco, in occasione della presentazione romana del "Brain Trust for Calabria" ha rivolto alla stampa queste poche quanto significative parole: «I giovani riprenderanno molte attività e i ragazzi di Locri rinasceranno, con il Forum forever e di nuovo la radio, dopo una stagione che ha visto alcuni allontanarsi anche forse per troppa voglia di protagonismo». All'indomani dell'omicidio del Vice Presidente già citato scrivevo queste righe ai ragazzi di Locri: «... Mi sembra altrettanto scontato che ora voi siate nelle condizioni di favorire un cambiamento nelle cose tristi e malsane della nostra Terra, avendo acquisito la benevolenza di tutta un'intera nazione. In queste condizioni fate bene a calcare la scena per mantenere alta l'attenzione e per alimentare la simpatia che vi sta magicamente ammantando. Ma è necessario che voi prestate attenzione a non farvi strumentalizzare. Le fiaccolate e i raduni, le assemblee e le tavole rotonde, scaturite dalla vostra esigenza di gridare NO alla mafia, organizzatele in modo che VOI e non altri abbiate la giusta visibilità; disdegnate della presenza ingombrante di alcuni politici e, aggiungo oggi, di alcuni vostri compagni che, attraverso le vostre anime bianche, vorrebbero appropriarsi dei meriti e del vostro candore (anch'esso bianco). Ricordate che la Mafia non è fatta soltanto da brutti ceffi armati che, attraverso la palese violenza delle estorsioni, degli omicidi e dei furti, sposano la legge della violenza. Esiste una Mafia altra, ben più pericolosa e infida, che parla e scrive anche a vostro nome, i curatori del "particolare" a scapito del "pro-tut-

ti". Sono i veri vigliacchi e i grandi autori del disastro calabrese».

"Chi è senza peccato scagli la prima pietra" è il divino insegnamento. La vita, poi, ci ha troppe volte dimostrato che a scagliare la prima pietra, soprattutto qui da noi, è proprio l'ignavo peccatore che cerca di nascondersi dietro le coltri pure. In Calabria stiamo vivendo un periodo assai complesso quanto confuso, come del resto è complessa e confusa la gran parte della storia della nostra regione. E' quindi assolutamente necessario fare chiarezza, laddove possibile, scavando attraverso gli umori, le contumelie, le arrabbiate e gli inchini per scovare finalmente la realtà. La Storia siamo noi, cantava De Gregori, perché, aggiungo io, chi siamo oggi è frutto anche di ciò che siamo stati e di sedimentazione del ricordo anima le nostre azioni, anche se non ce ne accorgiamo sensibilmente. Gridare a squarciagola contro la mala politica e/o la malagiustizia e cavalcarne sine cognitio l'entusiasmo che propaga ogni folla a cui venga dato in pasto il potere e chi lo rappresenta, significa soltanto cogliere il disagio di un popolo, ma non è sufficiente per condannare una classe, una categoria sociale o politica. Attenti alle apparenze, miei cari conterranei... Chiudo con una piccola favoletta... «C'era una volta un personaggio che pian piano cominciò a divenire eroe/eroina perché abborriva il male tout court che dilaniava la Calabria. Egli/Ella sbrattava e si faceva ascoltare in tutta la Regione, deteneva lo scettro della purezza e del candore. Un giorno l'eroe/eroina chiese in prestito 1300 euro ad un autentico Signore: «Ne ho assoluto bisogno, disse, altrimenti la Banca mi fa casino». Era il giorno dedicato ai defunti, il due novembre. L'eroe/eroina del popolo calabrese pensò forse di essere in Sicilia, laddove il due novembre si cantano le strenne ai fanciulli. Al Signore di certo fu cantata una perfrida canzoncina. Questi corse in macchina nella città in cui, a



**IL MOMENTO PIU' ADATTO PER PENSARE
ALLA VITA DEI NOSTRI FIGLI
E' CENT'ANNI PRIMA DELLA LORO NASCITA**

quel tempo, dimorava, per motivi di lavoro, il/la Robin Hood degli onesti e dei poveri. Il Signore lasciò i suoi piccoli figli per aiutare quello/a che pensava essere un suo/a amico/a: «Cosa devo fare, dimmi!?».

«Eccoti settecento euro, rispose l'eroe/eroina, aggiungine tu altri 1300 e domani andrai a fare il versamento nella mia Banca».

«D'accordo, ma ti prego di restituirmi il prestito appena possibile, perché devo affrontare molte spese in questo periodo, anche e soprattutto per la mia salute».

«Sta tranquillo, fra una settimana te li ridarò», sospirò con tono suadente l'eroe/eroina. Passarono quindi nove lunghi mesi e quei soldi non ritornarono più. Centinaia di ipocrite telefonate e decine di falsi appuntamenti. Gli avvocati del Signore ora la stanno cercando perché non si conosce neanche dove sia la sua residenza. Il mago/la fata era invero l'orco cattivo». State attenti da ciò che appare perché questo, troppo spesso, è una bella forma che copre una putrida e sconcia sostanza.